

## **20 - Anello del Molinaccio – Km 7 – dislivello 240+ 240-**

Più che un vero e proprio anello, questo percorso ha la forma di una padella.

Lasciamo le auto a Riparbella, nel parcheggio che si trova all'inizio del paese, svoltando a sinistra in discesa poco prima della chiesa.

Da qui proseguiamo allontanandoci dall'abitato.

Dopo aver oltrepassato gli impianti di depurazione, la strada sterrata inizia a salire; tralascieremo alcuni bivi, sia destra che a sinistra, rimanendo sempre sul percorso principale.

Dopo una curva a destra, costeggiamo un complesso abitativo piuttosto importante, che potrebbe essere una ristrutturazione dell'antico Mulino Mantilli.

Come abbiamo fatto nei precedenti percorsi della Valle del Rotone (9) e anello del lago e dei mulini del Linaglia (14), anche qui ci troviamo infatti alla ricerca dei resti dei mulini a ritrecine lungo il torrente Le Botra.

*Il più basso, il Mulino del Frullino, non rientra nel percorso di oggi e si trova nella parte già pianeggiante dell'alveo del torrente. Oggi non sarebbe riconoscibile come antico mulino, perchè si vede solo un edificio in rovina che sembra risalire ai primi anni '50, con la tipica architettura dell'Ente Maremma; mi ricordo però di averlo visto in funzione come mulino elettrico nella seconda metà degli anni '70.*

Il Mulino Mantilli si trova più a monte e sul nostro percorso odierno, ma non è più visibile perché trasformato in abitazione.

Proseguendo sempre in leggera salita, arriviamo ora alle spalle del *Cimitero Monumentale di Riparbella, opera dell'architetto Luigi Bellincioni (1894); all'andata o al ritorno vale la pena fermarsi per una breve visita di interesse storico e architettonico.*

Proseguendo alle spalle del cimitero, ci troviamo in località Maschereta: qui finisce il manico della nostra padella, che ritroveremo al ritorno.

Svoltiamo quindi a sinistra ed imbocchiamo un bel sentiero che scende serpeggiando nel bosco. Ad un certo punto troveremo un bivio: tutti e due gli stradelli portano al Molinaccio, ma quello a destra scende in maniera meno ripida.

Giunti poco dopo il punto in cui i due sentieri si ricongiungono, ci conviene abbandonare per un attimo il sentiero e proseguire tra gli alberi alla nostra destra: sarà così possibile affacciarsi a strapiombo sulla stupefacente gora del Molinaccio.

Perché stupefacente? Innanzi tutto è molto grande e poi il muraglione è completamente integro e reca i segni di manutenzioni avvenute ancora nel secolo scorso. *Pensavo che ciò potesse essere indice del fatto che il mulino fosse stato in funzione con la spinta dell'acqua almeno fino al dopoguerra, quando poi l'elettrificazione fece scomparire l'uso di questa ingegnosa tecnologia. Recentemente invece ho scoperto che un mio amico lo vide in funzione ancora nella seconda metà degli anni '60.*

Tornati sul sentiero, raggiungiamo un'abitazione, che è stata costruita ristrutturando l'edificio del mulino e che ora è una casa per le vacanze di una famiglia svizzera, per cui in inverno è disabitata. Purtroppo la ristrutturazione ha fatto scempio di tutte le altre parti del mulino e non è più possibile nemmeno individuare l'uscita dell'infernaccio. Girando intorno all'edificio, possiamo però ammirare dal basso la cinta esterna della gora.

Proseguiamo il nostro cammino su un guado di cemento che attraversa il torrente Le Botra; a monte del guado c'è ancora la vecchia passerella di ferro.

Il sentiero riprende a salire nel bosco, per poi sbucare, nei pressi di un vecchio annesso, in una bella oliveta. Siamo all'interno di un podere, questo abitato tutto l'anno da un'altra famiglia svizzera, che cercheremo di non disturbare passando sulla destra della casa.

Continuando a salire, in breve raggiungiamo un'altra casa disabitata che aggireremo sulla destra, per poi ritrovarci su uno stradello carrozzabile.

Siamo ora ai piedi del Poggio di Nocola; se ci giriamo alla nostra sinistra possiamo ammirare la vallata in cui scorre il nostro torrente ed il cui fianco destro, tra la vegetazione che ormai ha colonizzato il versante, mostra ancora i gradoni di una vecchia cava di pietra.

Proseguiamo sullo stradello, fino ad incrociarne un altro che imboccheremo a destra.

Stiamo nuovamente scendendo leggermente verso il letto del torrente che si riattraversa mediante un ponticello (Guado alla Troia Bassa).

*Sull'angolo sinistro prima di imboccare il ponte, è visibile qualche resto di un altro edificio. Una piccola incursione nel bosco alle spalle del rudere ci ha rivelato altri resti che sembrerebbero quelli di una gora. E' possibile che qui i mulini fossero quattro?*

*Oppure quello del Frullino ( il più basso) è stato costruito solo dopo l'elettrificazione e l'abbandono degli altri tre mulini? Bisognerà continuare ad indagare...*

Riprendiamo a camminare oltre il ponticello, sullo stradello che, nel frattempo, diventa asfaltato. Poche decine di metri e poi, tenendo d'occhio il bosco alla nostra sinistra, potremo scorgere la debole traccia di un ripido sentierino che scende fino alla riva del torrente.

Siamo in un angolo veramente suggestivo, con l'acqua limpida che scorre a formare piccolissime cascate tra rocce calcaree bianchissime. Val la pena di fermarsi a fare merenda! Tornati sullo stradello, continuiamo a seguirlo in salita tra poderi e tratti boscosi, finchè arriviamo nuovamente in prossimità del cimitero, avendo percorso tutto il perimetro della padella e ... torniamo sul manico che abbiamo percorso all'andata, fino al nostro parcheggio